



# CSTG-Newsletter n.35 maggio 09

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

## Sommario

<i>Edit</i> .....	1
<i>Topic</i> .....	2
<i>Scuola e dintorni</i> .....	5
<i>Eventi</i> .....	6
<i>Proposte</i> .....	7
<i>Sintesi di congressi e seminari</i> .....	8
<i>Segnalazioni</i> .....	11
<i>Biblio</i> .....	12
<i>Perls's pearls</i> .....	12
<i>Risonanze</i> .....	13
<i>Dibattito aperto</i> .....	13
<i>Visti e letti</i> .....	14
<i>Da giornali e riviste</i> .....	15
<i>Trips and dreams</i> .....	18
<i>Poesis</i> .....	19
<i>Witz</i> .....	20



## Edit

Con il mese di maggio, la nostra newsletter compie tre anni. Ben tre anni! Ne approfitto per ringraziare tutti coloro – prima fra tutti Cristina Tegov che ne rappresenta la amorosa “tessitrice” - che ogni mese danno il loro contributo affinché questa “creaturina” possa riproporsi per distribuire delle notizie ed anche degli stimoli nel campo delle discipline che ci legano e delle scienze umane in generale. Ricordo il suo primo vagito la mattina del primo maggio con un pezzo di apertura che ricordava (il 6 maggio) la nascita di Sigmund Freud e, nell'occasione, anche del Centro studi (nel lontano 1982 ...).

Colgo l'occasione di questo numero per ritornare sullo stesso argomento, grazie ad un bell'articolo apparso sulla Domenica del Sole 24 ore che – richiamando la recente pubblicazione della bibliografia di Freud di Irvin Stone – e tradotta in italiano con il titolo *Le passioni della mente. Il romanzo di Sigmund Freud*, Ed. Il Corbaccio –ricorda la testimonianza dell'ultima paziente vivente, tale Margerethe Walter. Un paio di espressioni che conservano tutto il loro fascino. Dopo che Freud fece accomodare il padre della paziente che continuava ad interferire rispondendo lui stesso alle domande che il Padre della Psicoanalisi rivolgeva alla giovane Margarethe, così lei descrive l'incontro “Rimasti soli con il dr. Freud mi rifece le stesse domande, era molto gentile e sapeva ascoltare. Dopo anni trascorsi a tacere, improvvisamente e per la prima volta nella mia vita ebbi la possibilità di parlare, parlare, parlare. Non la smettevo più, ma lui, anziché zittirmi, mi esortava a continuare. Non avevo mai provato un tale senso di sollievo. E quando ebbi finito, mi esortò a non subire passivamente le decisioni che mi riguardavano”. Il miracolo di un ascolto partecipe ed attento! “(...) e poiché gli avevo raccontato che al cinema mio padre mi faceva uscire a ogni scena d'amore, lui mi ordinò di rimanere seduta. E così feci, la volta in cui mi capitò l'occasione”. Interessante questo intervento decisamente attivo e prescrittivo che infrange uno stereotipo dello psicoanalista che ascolta ma non da indicazioni comportamentali. “ certo, non è stato economico” esclamò il padre quando aprì la busta con il conto “ma speriamo che funzioni”. Pare che, in effetti, quell'unico incontro abbia funzionato e meritato il conto salato: “Grazie a lui – commenta Margarethe – capii cosa volevo fare davvero: la scultrice”.

Non mi dilungo oltre. Segue, da Cristiana D'Orsi, l'argomento di fondo con una corposa sintesi della Giornata di studi sulla Infertilità. Segue un contributo interessante di Erving Polster che alcuni hanno potuto raccogliere in occasione della sua venuta a Roma. Verranno poi date indicazioni sulla significativa partecipazione di Michel Miller alle iniziative seminariali e congressuali sull'Arte dell'attenzione e sulle Relazioni intime. Mi auguro che ognuno faccia il possibile per approfittare di questa opportunità che certo non potrà ripetersi facilmente in avvenire.

Sono iniziati i residenziali, con un sole finalmente ritornato e nel contesto di un verde intenso dei campi di grano delle crete senesi. Anche gli iris viola sono sbocciati e alternano i loro colori delicati a quelli più intensi dei papaveri e dei campi giallissimi di colza .

Ringrazio Stefania Pellegrini per le sue belle foto sul tetto del mondo che ha potuto vedere da una prospettiva singolare: quella di una mongolfiera!

Buona lettura e ... aiutateci ad alimentare questa NL con i vostri contributi

*Riccardo Zerbetto*



## Topic

### PRENDERSI CURA DEL PAZIENTE INFERTILE.

Riflessioni dal convegno "Infertilità tra soma e psiche", del 28 marzo 2009.

A cura di Cristiana D'Orsi.

Prendo spunto da una "battuta" di R. Zerbetto, che il giorno prima del convegno, esclama al telefono: "Ho fatto una scoperta, preparando la mia relazione: i figli si fanno in due, maschio e femmina". In questa frase così ovvia, e l'ovvio per Perls e la Gestalt è un punto di osservazione straordinario, ho colto una sorta di sintesi, di configurazione rispetto ai diversi temi che abbiamo dibattuto nel corso della giornata ricca e copiosa di interventi e di spunti di riflessioni.

Dal momento che non è più così ovvio che uno spermatozoo e una oocita si incontrino spontaneamente dopo una piacevole esperienza di amore, ci accorgiamo che la capacità e la possibilità di concepire un figlio diventano, oggi come oggi, una dote sempre meno frequentemente "distribuita" nelle coppie. E, laddove questo evento impensato, per lo più incredibile, accade siamo di fronte ad una condizione patologica rispetto alla quale, come ha detto G. Ragusa (medico, Ospedale San Paolo di Milano) *"le terapie mediche in questione presentano una grande differenza con le terapie per altre patologie: devono fare in modo che venga espletata una funzione che non è data a priori"*.

Nella mia esperienza professionale di questi ultimi anni sto riscontrando, che se in generale non è così ovvio che un uomo e una donna desiderino allo stesso modo e allo stesso tempo un figlio, ancora di più desiderio e sentimento sono maggiormente messi in discussione in una coppia infertile; laddove poi esiste una condizione clinica per cui, è solo uno dei due partner ad essere "malato" questa distanza, questa interruzione di contatto con la progettualità

genitoriale, può acuirsi. E allora, con quale malattia o malessere ci confrontiamo, con quale tipologia di paziente? Sicuramente un paziente, nel senso etimologico della parola: esso deve avere molta pazienza, saper stare con l'attesa, con il vuoto e vivere il pathos della ricerca, del fallimento, della speranza, della malattia.

Per questo ritengo che in qualità di **psicologi e di psicoterapeuti ci troveremo a lavorare con soggetti** che porteranno nei nostri studi un disagio molto complesso e profondo e che ci richiede una preparazione specifica.

Un primo punto fondamentale, innanzitutto, è condividere che chi è affetto da infertilità sia un malato. Se, come si afferma a livello internazionale che *"la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente un'assenza di malattia o infermità (buona qualità della vita) e, in particolare, la salute riproduttiva è da intendersi come completo benessere fisico, mentale e sociale e non la pura assenza di malattie in qualche modo correlabili al sistema riproduttivo, per cui la salute riproduttiva è il cuore della salute generale..."* e come ha ricordato F. Forni (allieva CSTG) secondo l'OMS, *"l'infertilità è una patologia"*, possiamo affermare che siamo di fronte ad un soggetto bisognoso di cure e di attenzione e di un percorso di guarigione.

Ma chi è oggi la coppia infertile, di quali soggetti parliamo, con quali pazienti medico e psicologo si trovano a lavorare? Dalla relazione di G. Ragni (medico dell' Ospedale Regina Elena- Mangiagalli di Milano) emerge un profilo di coppia adulta e matura (un'età generalmente superiore ai 35 anni, medio alta scolarità) che ha "rimandato" rispetto agli anni di convivenza e/o matrimonio (non meno di 4 anni) l'idea di concepire e generare un figlio: prima ha dovuto consolidarsi come coppia, affrancarsi nel lavoro e nella carriera, crearsi una sicurezza di base per poi pensarsi in un progetto di infuturazione incarnato nel generare un figlio.

E' una coppia che manifesta alcuni comportamenti paradigmatici: incredulità, ritiro sociale, chiusura, ricerca in autonomia della "soluzione" (il medico e la tecnica di fecondazione assistita, quasi fossero un mago), solitudine e distanza emotiva all'interno della coppia stessa, ingresso di un "terzo" (la medicina, il medico, le terapie) in una sfera intima e privata, con tutta una serie di implicazioni e di invasioni sul piano sessuale e relazionale.

I tempi e modi di elaborazione dei due partner, inoltre, sono assai diversi: essi il più delle volte vivono l'infertilità come due unità separate (proprio come l'oocita e lo spermatozoo, proprio come la mente e il corpo implicati nel processo riproduttivo). Questo uomo e questa donna possono essere intesi come due unità da mettere in contatto, che nelle sale di attesa dei Centri di PMA affidano ad un terzo (il medico) la riabilitazione di un corpo che non funziona e, al tempo stesso, un sentimento e un progetto esistenziale, quello di diventare genitori e di avere un figlio.



Date queste condizioni il compito di noi operatori della cura e della salute è anche quello di mettere insieme, di mettere in relazione queste due "monadi", per poter dare inizio al processo di integrazione e di costruzione di una forma "diversa" quale è la persona intera, *somaepsiche* allo stesso tempo, **restituendo a questo paziente una potenzialità che l'infertilità nega, limita e condiziona.**

Come procedere nella cura e nel prendersi cura della coppia malata di "figlio inseguito"? Allo stato attuale della Legge 40/2004 che regola le terapie di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), la donna e l'uomo non hanno nemmeno il diritto di scegliere come poter essere curati. Seppure questi pazienti molto raramente conoscono la legge che regolamenta la loro possibilità di cura, è pur vero che la legge italiana sembra essere troppo restrittiva (ad esempio, non è possibile fertilizzare più di tre oociti, non è possibile congelare gli embrioni, è d'obbligo trasferire tutti gli embrioni formati, per un massimo di tre.). La coppia deve, dunque, adeguarsi e attenersi ad una serie di vincoli burocratici e giuridici che non sempre appaiono motivati razionalmente. In questi giorni, anzi pochi giorni dopo il convegno, la Corte Costituzionale ha espresso il suo parere contrario sulla attuale Legge 40 e ha emesso una sentenza che secondo i "tecnici" consente *"una maggiore tutela della salute della donna, e restituisce quella necessaria flessibilità e libertà di scelta su quanti ovuli impiantare, scelta che spetta alla professionalità del medico caso per caso, instaurando un corretto rapporto tra medico e paziente. Si restituisce finalmente ai protagonisti il potere di scelta e di decisione"*.

La coppia, pertanto, deve prima di tutto sapere, conoscere, essere informata, evitando la tendenza a fare da sé, in autonomia, da sola, atteggiamento che la porta il più delle volte, ad affidarsi ad internet (in sede di convegno definito una cloaca) e ad iniziare un lungo peregrinare da un medico all'altro, da un centro all'altro, seguendo il filone di un passaparola, di amicizie e conoscenze. Essa deve ricevere tempestive e corrette informazioni di carattere pratico: dove andare, quali indagini fare, le cure possibili, i comportamenti scorretti da evitare e singolarmente conoscere le proprie possibilità. Così come deve sapere che, purtroppo, le tecniche di PMA, pur costituendo un grosso aiuto e una fantastica possibilità che le generazioni precedenti non avevano, non garantiscono affatto il successo, il figlio. E che la PMA non è per tutti. Questo è il primo dato.

Ma come ha sottolineato F. Forni, se è vero che le tecniche hanno fatto passi avanti, *"si corre il pericolo che l'impatto emotivo venga trascurato e che il problema venga ridotto ai soli aspetti biologici e medici"*. Ne può essere esempio il silenzio che regna nelle sale d'aspetto dei centri infertilità, in cui si vorrebbe parlare con la coppia seduta vicino, sapere e raccontare, ma spesso non lo si fa, perché bloccati, imbarazzati e/o forse intimoriti di essere "maggiormente contaminati" dal dramma, dal dolore, dagli impedimenti dell'altro. La solitudine e l'isolamento sono una difesa agita da queste coppie ed

espressa in questo modo: il timore di essere giudicati, la vergogna, il sentirsi diversi, una sorta di sterilità sociale.

E cosa può fare lo psicologo e lo psicoterapeuta per questo paziente? Sicuramente aiutare la coppia ad affrontare la sofferenza psicologica determinata dalla impossibilità e difficoltà di concepire un figlio. Il fatto che siano in pochi a ricorrevi mi fa pensare che per questi soggetti l'idea dello psicologo possa ancora di più "patologizzare" il loro stato. Se, come emerso dalla relazione dello studio condotto nel centro di sterilità della Regina Elena-Mangiagalli di Milano da un team di medici e psicologhe (di cui faccio parte) sia raro *"che si presenti un rischio psicopatologico, ovvero quello di sviluppare sintomatologie ansiose-depressive importanti, è indiscutibile che siamo di fronte ad una coppia a "rischio", ovvero una coppia la cui qualità della vita sia compromessa"*.

R. Bartolucci, Presidente di SOSInfertilità (associazione di pazienti infertili) ha proposto alcune linee guida: *"la coppia dovrebbe essere presa per mano e accompagnata nel corso del ciclo di trattamento. Dovrebbe essere insegnato a vivere il difficile percorso del trattamento dell'infertilità, della PMA, con determinazione, pazienza, intelligenza e un sano distacco. Dovrebbe essere aiutata a far sì che il desiderio del figlio non diventi abnorme e non fagociti, avvelenandola e privandola di valore, la propria intera vita, cosa che invece, purtroppo, avviene quasi sempre. Dovrebbe essere spiegato ciò che ad occhi esterni può apparire banale ma che, per queste fragili coppie, non lo è: che l'aver figli non può e non deve costituire l'unica possibile realizzazione personale e familiare e che si deve arrivare in uno stato di solidità mentale e non di sofferenza psicologica ad un'eventuale maternità, pena il viverla come un incubo piuttosto che come un sogno realizzato. Alla fine di un lungo e faticoso percorso di cura, ci si può anche trovare a "braccia vuote", ma si ha sempre la propria vita da vivere, vita che continua a mantenere un inestimabile valore, anche senza figli"*.

D. De Marinis con calore e con-tatto ha replicato con il suo intervento in sintonia con queste considerazioni, proponendo una serie di interrogativi "maieutici", che come terapeuti potremmo tenere nella nostra mente e nella relazione con il paziente infertile, per attivare quel processo di auto-ascolto e di presa di consapevolezza di Sé: *"Può una coppia essere una famiglia? Chi è il vero "colpevole" ...E se colpevoli lo siamo tutti e due, cosa non funziona tra di noi? Ma il nostro amore esiste ancora o è solo ginnastica procreativa? Il figlio arriva e poi? Il figlio non arriva e poi?"*

Il convegno ha, dunque, dato parola ad una varietà di "voci" alternate (medico, paziente e psicologo) e di professionalità diverse con l'obiettivo di creare anche le condizioni per un incontro, quell'incontro al confine di contatto tra medico e psicologo, tra soma e psiche appunto.

Le relazioni delle colleghe psicologhe che lavorano nei centri di PMA hanno dato prova del sapiente e



rilevante ruolo dello psicologo e, al tempo stesso, della fatica a individuarsi, a "farsi identificare" negli ambienti dei camici bianchi (quanta strada ancora da fare per noi psico, nonostante una legge – legge 40 - che tutela il nostro operato e la psiche del paziente). Caso emblematico, l'esperienza portata da S. Castelli, S. Galliera che presso il centro di medicina della riproduzione dell'ospedale Humanitas di Milano, si adoperano con buoni intenti per promuovere e far emergere dallo sfondo medicalizzato uno sportello di ascolto e di counseling individuale e di gruppo. Per la loro esperienza sembrerebbe che nel paziente si attui "una scissione tra mente e corpo, che si concretizza nella contrapposizione medico e psicologo. Spesso, infatti, queste due professionalità sembrano lavorare su due binari separati che tendono a non incontrarsi mai. Abbiamo riscontrato l'esistenza di un parallelismo tra ciò che avviene all'interno dell'ospedale e ciò che si mobilita all'interno del paziente, portato a percepirsi principalmente come un "corpo rotto", perdendo consapevolezza della propria interiorità".

I "relatori medici" hanno sicuramente offerto un punto di vista netto, fatto di dati, statistiche e numeri, necessario e fondamentale per aiutare i nostri pazienti a compiere l'esame di realtà e a stare nel "qui e ora". G. Ragusa, nella sua "lapidarietà" oratoria, ha destato calore, umanità, mostrandoci cosa significhi poter lavorare con il limite (quello della coppia, del medico e dello psicologo): lavorare dunque con quello che c'è (lo stato clinico-organico, talvolta disastroso delle coppie), evitando illusioni e false aspettative, che rappresentano distorsioni e dispercezioni rispetto ad una relazione autentica Io-Ambiente. Ha affermato: "Le terapie di PMA necessitano, oltre alla capacità clinica degli operatori un impegno prolungato e la perseveranza delle coppie. Impegno e perseveranza non devono però prescindere dal buon senso clinico e devono essere compatibili con la salute psichica della coppia".

Questa riflessione trova una adeguata eco nell'intervento di S. Invitto (psicoterapeuta, Università di Lecce): "Il programma di fecondazione assistita diviene per queste coppie il luogo non solo della possibile realizzazione e concretizzazione di un desiderio, ma può divenire uno spazio di riflessione della coppia utile al contenimento delle dinamiche personali in gioco. Questo universo di rappresentazioni marca lo svolgimento psichico della gravidanza in caso di fecondazione, ed è per questo che assume una rilevanza da non sottovalutare".

Eloquenti e illuminanti i contributi di R. Zerbetto, S. Bergomi e L. Lombardi, coordinati dal sempre piacevole e autorevole Prof. I. Carta, che hanno proposto sguardi di osservazione e spunti di lettura sul piano mitologico, sociologico e antropologico.

Sara ha fatto scorrere una serie di immagini e icone, relative ad antiche statuette della fertilità e di figure femminili, oltre che a dettagli di costruzioni antiche o di animali mitologici (io sono rimasta colpita dalla testa del toro... per chi non c'era resta una curiosità!), esempi unici per la loro capacità simbolica e per la

cura del significato e della polisemia, con cui la mano dell'uomo li ha creati.

Altrettanto capace di stupire e di creare domande l'intervento di Riccardo, dal titolo *Quando Zeus partorisce Atena: esiste una maternità al maschile?*, che ha esordito con: "Se Dio ha creato l'uomo e la donna ha sua immagine e somiglianza... l'uomo possiamo capire, ma la donna... somigliante a Dio, noto con tanto di barba...?". Nella sua relazione avanza l'ipotesi che, "almeno ad un livello di estrapolazione archetipica, un padre possa partorire da se stesso un figlio e nel caso di Zeus una magnifica figlia: Atena. Una ipotesi provocatoria e quasi "riparativa" di fronte alla onnipotenza squisitamente femminile di considerare la maternità un "fatto interno del genere femminile"... E non vi è dubbio che la genitorialità ci trova – maschi e femmine – ineluttabilmente connessi ad un progetto condiviso al quale dare congiuntamente un contributo co-essenziale".

E, infine L. Lombardi (sociologa) ha presentato il quadro della nostra società dove "la medicina che oggi si occupa della salute delle donne, nei paesi occidentali, rappresenta una parte considerevole dei sistemi sanitari nazionali con i suoi reparti di ginecologia e ostetricia, con i consultori pubblici e privati, con i suoi servizi di prevenzione e cura dei tumori femminili (mammografie, ecografie, screening ginecologici) e, più recentemente, quelli che trattano la sterilità e la procreazione medicalmente assistita". Questo eccesso di medicalizzazione arriva ad influenzare e invadere una sfera privata e intima quella della genitorialità e della riproduzione umana: "Il "peso" procreativo e genitoriale è ancora oggi socialmente addossato al femminile/materno: sia quando non desidera figli sia quando "disperatamente" li cerca. La PMA e le sue rappresentazioni, alimentano questa processo, enfatizzano il desiderio di maternità, focalizzano l'attenzione sulla "disperazione delle donne sterili": il corpo femminile, infatti, è l'unico bersaglio delle diagnosi e dei trattamenti, anche quando la sterilità è medicalmente inspiegata oppure è maschile. D'altra parte invece sembrano rimossi altri corpi: l'uomo/padre e il bambino. L'uno è generalmente ignorato o relegato ad un ruolo di contorno; l'altro emerge solo come embrione, prodotto della scienza, che assume corporeità e diritti (vedi art. 1 Legge 40/2004) poiché separato e separabile dal corpo materno.

Non volendo farci mancare nulla, in una giornata il cui tema di comun denominatore è una sorta di **inno alla carenza e alla mancanza**, il convegno è entrato nella concretezza, nel fare, nell'agire e nel "produrre" grazie ai workshop del pomeriggio. Ho colto emozioni e soddisfazioni intense sui visi dei partecipanti che passavano da un workshop all'altro.

Tutte le colleghe, ops! e i colleghi (Riccardo ha sostituito in diretta l'assenza di I. Fernandez con un workshop su *Padri S...Naturati*), e cito: E. Muraca, S. Invitto, R. Torretta, M. Fiumanò, I. Mezzetti, G. Ratti, di scuole e formazione diverse - Gestalt, Bioenergetica, Psicoanalisi della Relazione, Lacaniana,



Cognitivo-Comportamentale - hanno regalato e donato con generosità (l'etimo di questa parola, guarda caso è lo stesso di genitori!) la propria competenza professionale e la propria arte di fare terapia e quindi di avviare ad un processo di guarigione il paziente infertile (di seguito, solo alcuni dei contribuiti):

- E. Muraca: "Così come in qualsiasi cellula c'è la struttura genetica totale dell'individuo, in ogni organo c'è un'informazione totale della persona". Dialogare con l'utero può aiutare la donna a scoprire parti di sé a lei sconosciute. L'obiettivo è quello di cogliere quale messaggio l'utero stia inviando alla sua proprietaria. Messaggio unico e personale che perfino il terapeuta disconosce".
- G. Ratti: "Dall'esperienza di una coppia di artisti in/fertili la possibilità poter creare in altro modo, attraverso l'arte, e l'aiuto di questa risorsa per superare il dolore per la rinuncia; e quindi, il significato del sintomo, l'aggiustamento creativo, lo "stare con" inteso come saper stare con la verità della propria esperienza e la relazione dialogica...".
- I. Mezzetti: "La relazione tra infertilità di coppia e sessualità, la ricaduta sulla vita sessuale e i disagi sessuali causati o aggravati dalla diagnosi, indagine e trattamento dell'infertilità. L'importanza di un counselling sessuologico finalizzato alla prevenzione, diagnosi e trattamento delle disfunzioni sessuali".

Io ringrazio di cuore chi ha creduto in questo evento, e che lo ha reso possibile: relatori e partecipanti. E' stato certamente un evento "diverso" e insolito e di successo grazie alla presenza di esperti (medici, sociologi, ricercatori, psicologi e psicoterapeuti di altre scuole) che hanno portato saperi e conoscenze, che fanno parte della realtà dove noi operiamo (e in questo trovo l'arricchimento ma anche l'originalità).

Chi non c'è stato forse ha perso una bella occasione, quella di entrare in contatto e in relazione con una esperienza, presente, frequente e sempre più diffusa, e che comunque ci tocca, sia come professionisti, sia come persone di una società che si impoverisce, non solo economicamente, ma anche di una competenza e di una proprietà, non più così ovvia, come quella di generare una nuova vita.

*Gli abstract del convegno sono pubblicati nella sezione "articoli" del forum del CSTG (www.piscoterapia.it/cstg Forum).*

## Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))



In occasione della presenza di Michael Vincent Miller, ospite del CSTG, sono in programma i seguenti eventi:

**VENERDI' 29 maggio 2009 ore 10.00-18.00**

### Incontro con Michael Vincent Miller L'ARTE DELL'ATTENZIONE

*Terapia della gestalt, fenomenologia e buddismo a confronto*

**SpazioTempo Via Manzotti 10/A Milano**

Costo: 90 euro (70 per Soci CSTG)

**SABATO 30 maggio 2009 ore 10.00-18.00**

### LE RELAZIONI INTIME

Conferenza a più voci con la partecipazione di:

**Michael Vincent Miller**

**Enrichetta Buchli**

**Riccardo Zerbetto**

conduce **Giuliana Ratti**

**Casa della Cultura - Via Borgogna 3 Milano**

Costo: 90 euro (70 per Soci CSTG)

**DOMENICA 31 maggio 2009 ore 10.00-18.00**

### Workshop teorico-esperienziale sulle relazioni intime condotto da Michael Vincent Miller

Spaziotempo - Via Manzotti, 10/A Milano.

Costo di 90 euro (70 per i Soci del CSTG)

Per ciascuna giornata, si prega di prenotarsi attraverso una mail presso la Segreteria del CSTG.  
[segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) - 0229408785

< Ricordiamo che nel Forum del sito della scuola ([www.piscoterapia.it/cstg Forum](http://www.piscoterapia.it/cstg Forum)) sono state aggiornate le liste delle convenzioni per il tirocinio sia per la psicoterapia che per il counseling. L'area è riservata agli allievi. Chi non ricordasse la propria password può richiederla a [cristina.tegon@n-ter.org](mailto:cristina.tegon@n-ter.org)



⟨ **DREAMWORK E GRANDI ARCHETIPI**

*"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza" Fritz Perls*



Percorso teorico-esperienziale nel sogno e nel mondo immaginale condotto da:

Riccardo Zerbetto e Giorgio Antonelli  
con la partecipazione di Herbert Hoffman

I Grandi Archetipi: approfondimenti sul tema della dimensione immaginale e della psicologia archetipica nella prospettiva di James Hillman, Henry Corbin e Walter Otto. Verranno tratteggiati, in particolare, i Grandi archetipi della tradizione greca con particolare riferimento a quello di Athena.

*Da martedì 21 ore 15 a giovedì 23 luglio 2009 ore 14. Il costo è di euro 240 euro (160 + 80 di vitto e alloggio)*

**Dreamwork:** il workshop teorico-esperienziale prevede un lavoro sui contenuti onirici presentati dai partecipanti in un'ottica gestaltica con integrazioni teoriche in una prospettiva freudiana, junghiana e hillmaniana con riferimenti di carattere antichistico e antropologico sulla pratica della incubazione e della oniromanzia (con visita ad un sito archeologico etrusco nelle vicinanze con possibile destinazione divinatoria).

*Da giovedì 23 ore 15 a domenica 26 luglio 2009 ore 14. Il costo è di euro 360 euro (240 + 120 di vitto e alloggio)*

*Per coloro che frequentano entrambi i workshops il costo complessivo è di 480 euro*

*Per i non-soci del CSTG i costi sono rispettivamente di 300, 440 e 600 euro.*

Verrà consegnato materiale documentario sui temi affrontati. La partecipazione è limitata a 20 partecipanti in ordine di prenotazione con bonifico. I workshops prevedono 8 ore di lavoro teorico-esperienziale al giorno accreditabili per il Master su Dreamwork e mondo immaginale promosso dal CSTG e si svolgeranno presso il

Podere di Noceto (Ville di Corsano), Via di Grotti-Bagnaia 1216

E' prevista una estensione del periodo dalla domenica 19 pomeriggio a martedì sotto la forma di "portico del sognatore" (nella tradizione della oniromanzia greca del Portico di Anfiarao ad Oropos in Attica) nel quale i partecipanti possono predisporre al lavoro sulla propria

dimensione onirico-immaginale. Il costo di questo periodo è di 60 euro al giorno comprensivo di sessione di meditazione, body work, group sharing e attività di GestaltArt.

Riccardo Zerbetto, psichiatra, direttore Centro Studi Terapia della Gestalt

Giorgio Antonelli, psicoanalista junghiano, direttore della rivista di Psicologia e Letteratura

Herbert Hoffman, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman

Tutor: Anna Silvia Persico (cell 3478207716) e Ilaria Corti (cell 3389531174)

Per informazioni, [www.psicoterapia.it/cstg](http://www.psicoterapia.it/cstg) e [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) – tel 0229408785

**Eventi**

⟨ Conferenza-Incontro

**L'insegnamento di Anton Chekhov sul Flusso di Coscienza.**



Lettura e discussione dei romanzi: Reparto 6, Il Bacio, Il Cuore Spezzato, La Donna con il Cagnolino, Il Duello

Due estratti di James Joyce: Una Piccola Nuvola e Controparte (da Gente di Dublino); Da Franz Kafka: La Tana

Presentata dal **Prof. Jerome Liss, M.D.** formatosi ad Harvard University, Consulente World Food Programme (ONU) Fondatore della SIB (Società Italiana di Biosistemica)

Martedì, 19 Maggio 2009 h. 20:30  
RGB46 Relax Gallery & Books - P.zza S.M. Liberatrice, 46 (*Consumazione obbligatoria*)

Visto il numero di posti è limitato a 24, è richiesta la prenotazione.

E-mail: [j.liss@fastwebnet.it](mailto:j.liss@fastwebnet.it) tel. 06-5744.903  
(lasciando un messaggio in segreteria)

⟨ A.P.R.E.S.P.A.

ASSOCIAZIONE PER RICERCHE E STUDI DI PSICOLOGIA APPLICATA

organizza:

**NARCISISMO**

**MALATTIA DEL NOSTRO TEMPO**

**Contributi grafologici e psicologici**

**23-24 Maggio 2009**

Hotel Brown Rimini



www.aprespa.it

↳ Fondazione Italiana Gestalt organizza:

**SUMMER GESTALT TRAINING  
I EDIZIONE LOMBARDIA**

**Comunicazione e relazione - Afetti e benessere  
"Strumenti attivi per migliorare le relazioni  
professionali e prevenzione dello stress lavoro -  
correlato"**

**2 - 4 Giugno**

Agriturismo La Fiorida - Mantello (Sondrio)

via Lungo Adda 23016

Per info e prenotazioni:

[www.sicurezzaindustriale.com](http://www.sicurezzaindustriale.com)

[www.sigroma.com](http://www.sigroma.com)

[www.la.fiorida.com](http://www.la.fiorida.com)

e\_mail: [lombardia@sigroma.com](mailto:lombardia@sigroma.com)

↳ 16° Congresso Europeo di psicoterapia dell'

**European Association for Psychotherapy**

si terrà a Lisbona (Portogallo) dal 2 al 5 luglio 2009 sul

tema: **La felicità e la psicoterapia**

↳ Gestalt Associates Training Los Angeles organizza  
due conferenze presso:

Beaver Hollow Conference Center

New York State - vicino alle Cascate del Niagara

**Couples Therapy Training Workshop for  
Therapists**

**July 5-11, 2009**

**Gestalt Therapy Training Program for  
Therapists**

**July 12 - 24, 2009**

[www.gatla.org](http://www.gatla.org)

↳ A Roma dal **24 al 29 agosto 2009** si svolgerà un  
importante congresso internazionale – il primo in  
Italia dal 1963 – dell'Associazione Internazionale per la

Psicoterapia e i Processi di Gruppo (IAGP) dal titolo

**GRUPPI IN TEMPO DI CONFLITTI**

Potete trovare tutte le informazioni sui gruppi di lavoro  
del pre-congresso (24 e 25 agosto), le sessioni  
plinarie del congresso (26-29 agosto), le Associazioni  
organizzatrici e le modalità di iscrizione alla pagina  
[www.iagpcongress.org](http://www.iagpcongress.org)

↳ **II Congresso Internacional de Inteligencia  
Emocional**

**Santander 16, 17 y 18 settembre**

Per tutte le info:

<http://educacion.fundacionmbotin.org/ie2009>.



via Borgogna, 3 Milano

**lunedì 11 maggio ore 21.00**

Prosegue il seminario **LO STATO ATTUALE  
DELL'ARTE TRA DECADENZA E RINNOVAMENTO  
RADICALE** a cura di **Nicola Vitale**.

**mercoledì 13 maggio ore 18.15**

**SEMIOTICA E SCRITTURA 7 IL SEGNO E LA  
SCRITTURA**

MASSIMO BONFANTINI presenta il reprint della sua  
opera prima: **L'INVENZIONE DELLA GEOMETRIA**  
(ATi editore, Milano 2009) Dialoga con lui e presiede  
EMILIO RENZI.

**giovedì 14 maggio ore 18.00**

Pietro Adamo, Roberto Biscardini, Nicola Del Corno  
presentano il volume: **Andrea Caffi, Scritti scelti di  
un socialista libertario**, a cura di Sara Spreafico.  
(Biblion Edizioni, Milano 2009).

Sarà presente la curatrice.

**giovedì 14 maggio ore 21.00**

In occasione della presentazione del libro **La mano  
nel cappello. Psicoanalisi ed handicap grave**, di  
Angelo Villa. (Stripes edizioni). Ne discutono con  
l'autore: Silvia Vegetti Finzi, Salvatore Guida,  
Ambrogio Cozzi.

**lunedì 25 maggio ore 21.00**

**ETICA LAICA E NUOVE FRONTIERE DELLA  
SCIENZA**

Incontro con **UMBERTO VERONESI** e **GUSTAVO  
ZAGREBELSKY**; coordina: MARILISA D'AMICO.

**mercoledì 27 maggio ore 18.00**

Franco Angeli e Casa della Cultura

Presentazione del volume:

**Educare con Senso senza disSENSO. La  
risoluzione dei conflitti con l'arte della  
mediazione** di MARIA MARTELLO. Intervengono con  
l'autrice: LAURA LAERA, ANDREA FARAGALLI,  
GIUSEPPE VICO

**sabato 30 maggio ore 10.00 - Centro Studi di  
Terapia della Gestalt** presenta :

**LE RELAZIONI INTIME** Conferenza a più voci con la  
partecipazione di Michael Vincent Miller,  
Enrichetta Buchli, Riccardo Zerbetto. Conduce:  
Giuliana Ratti.

## Proposte

**TANGOTERAPIA™: SI ISPIRA AL TANGO  
ARGENTINO IL NUOVO METODO PER ENTRARE  
IN CONTATTO CON SE STESSI E CON GLI ALTRI**  
*Milano, 16 aprile* – E' stata presentata oggi, nel corso  
di una conferenza stampa, a Milano, la Tangoterapia,  
il nuovissimo metodo terapeutico che usa come base  
di ispirazione il Tango Argentino.

### *Che cos'è la Tangoterapia*

La Tangoterapia è un metodo terapeutico che usa  
come base di ispirazione il tango Argentino. Grazie  
alla precisione con cui sono stabiliti i ruoli nel Tango,  
i partecipanti sperimentano le diverse parti di sé,  
in particolar modo la parte attiva, determinata,  
solare, maschile e quella ricettiva, lunare,  
sensibile, femminile. Il tango fa da cornice a tutto  
questo, con la musica, l'incontro della coppia,  
e il contatto sia all'interno della persona che fra  
le persone stesse. E



possibile sperimentare la Tangoterapia sia in percorsi di gruppo che in coppia o in sessioni individuali.

La Tangoterapia nasce in Argentina nel 2008 con l'organizzazione del primo Congresso Internazionale di Tangoterapia. In contemporanea è nata l'Associazione Internazionale di Terapeuti di Tangoterapia (IATTT) con sede a Cardiff (UK)

Attualmente è in preparazione la prima scuola di Tangoterapia (che formerà Tangoterapeuti) e avrà sede in UK.

Massimo Habib contribuirà alla stesura del programma didattico e sarà docente.

In Europa di contano meno di dieci operatori autorizzati da tale Associazione ed è in preparazione il primo Congresso Europeo di Tangoterapia.

### Il calendario dei prossimi seminari

Milano Tangoterapia e fiducia 23 maggio 2009

Milano Seminario introduttivo 24 maggio 2009

Per info 3358357593 [info@tangoterapia.it](mailto:info@tangoterapia.it)  
[www.tangoterapia.it](http://www.tangoterapia.it)



Erving Polster

## Sintesi di congressi e seminari

**"DAL MAESTRO ALL'ALLIEVO" convegno di Erving Polster organizzato da IGT Istituto Gestalt Firenze a Roma 24-25-26 aprile 2009**

Iniziamo questo mese con una delle lezioni magistrali del prof. E. Polster il cui materiale ci è stato gentilmente fornito dalla dottoressa Giuliana Ratti.

### IL CREDO TERAPEUTICO: SACRO O PROFANO?

#### 1. INTRODUZIONE

Da sempre la terapia è stata considerata una esperienza profana. Questa visione trae principalmente origine dal fatto che la terapia è nata come strumento medico per guarire le persone da specifiche fonti di dolore. Paradossalmente Freud ha portato alla ribalta il fatto che questa cura si fondava

su un presupposto generale e cioè che il dolore e la cura risiedono nel modo di vivere delle persone. Quindi terapia e religione si somigliano per il fatto che entrambe mirano ad orientare e guidare le persone nella loro vita. Tuttavia, pur avendo il medesimo scopo, religione e terapia hanno visioni e procedure differenti.

Racconta dei miei gruppi di chiesa, dell'insegnamento alla scuola di dottorato in teologia, dell'essere co-leader in sinagoga, delle esperienze nei caffè.

#### 2. CONFRONTO TRA PSICOTERAPIA E RELIGIONE

##### a. Approccio religioso alla psiche:

1. Istruzioni dirette - Dieci comandamenti, ama il prossimo tuo come te stesso, i miti ereditano la terra, porgi l'altra guancia, Matteo che spiega come i più piccoli atti di gentilezza siano testimonianza di Dio, eccetera.
2. Storie bibliche - Stimolano l'emulazione del coraggio (Davide), astuzia (Ester), devozione (Abramo), perdono (Giuseppe) e offrono molte altre lezioni di comportamento.
3. Enfaticizzazione delle tappe fondamentali della vita: nascita, matrimonio, morte e rituali come il battesimo, la circoncisione, l'elaborazione del lutto.
4. Culto comunitario: una unione per la vita con una comunità di persone, una continua fonte di appartenenza.
5. Dio: una alterità ubiqua, indivisibile dal sé, una relazione perpetua, estremamente intima e del tutto sicura, il contributo più sacro ad un senso umano di connessione.

##### b. L'approccio psicoterapeutico alla psiche.

1. Mai nella storia era stata un'attenzione così profonda ai bisogni dell'individuo. L'individuo divenne supremo e l'esplorazione personale profonda divenne fondamentale.
2. All'autorità esterna fu affidato un ruolo secondario.
3. Era l'inconscio a guidare le nostre vite - nessun riferimento a Dio.
4. La relatività morale prese il posto della morale assoluta.
5. Offriva la possibilità di instaurare una relazione profonda senza doverla guadagnare.
6. Evocava le storie più intime della vita. Offriva avventure psichiche, consolazione puntuale, confronto benevolo, guida alla soluzione dei problemi pratici e nuovi *insight* morali.
7. Cambiamenti concettuali e procedurali così significativi; difficile vederli come *revisioni* di prospettive religiose. Questi cambiamenti furono piuttosto visti come contrari alla religione.

#### 3. RIFORMULAZIONE DEL CONCETTO DEL SACRO

- a. La definizione del sacro si fonda sulla fondamentale polarità tra sacro e profano. Il profano è il vivere stesso, il sacro implica una





esplorazione della speciale qualità del vivere.  
Elevato focus introspeffivo.

- b. quattro attributi del sacro, nella religione e nella psicoterapia:

Amplificazione  
Simbolismo  
Santificazione  
Indivisibilità del sè dall'altro da sè

1) L'**AMPLIFICAZIONE** esalta l'esperienza personale e il senso del sè.

- a. La religione lo fa attraverso la glorificazione di Dio, le architetture maestose, la musica sacra, le storie istruttive di persone simboliche, come Ester e Davide nel Vecchio Testamento e, naturalmente, Cristo nel Cristianesimo
- b. La psicoterapia amplifica attraverso la consapevolezza e l'intensificazione della realtà. La consapevolezza è così ordinaria, che solo in particolari momenti arriva al livello di esplorazione profonda della vita.

Racconta della consapevolezza nei gruppi nei caffè e di cosa succede all'inizio di una sessione di terapia.

- c. L'esperienza comunitaria ha sempre avuto un ruolo importante nella amplificazione religiosa e avrebbe avuto lo stesso potere anche in ambito psicoterapeutico. L'attenzione mirata e la presenza di una comunità di persone che sono impegnate a svolgere insieme una attività espandono l'esperienza personale e creano una celebrazione pubblica.

Esercizio: disco di Liv Johnson sulla Tanzania. L'esperienza della Casa è rappresentata in questa musica. Una volta evocata la consapevolezza, lasciate che l'esperienza della musica penetri nella vostra mente e vi emozioni, lasciando che vi porti ovunque la vostra ricettività lo consenta. Cosa vi evoca questa canzone rispetto all'idea di Casa e al fatto se oggi nella vostra vita avrete creato un senso di casa.

2) il **SIMBOLISMO** è la seconda manifestazione del sacro.

- a. Ammantata di mistero la superficie dell'esperienza, introducendo significati nascosti e una connessione contestuale. In altre parole, attraverso il simbolismo, eventi apparentemente scollegati *diventano saturi di vita*, rivelatori di ricchezza e di appartenenza ad un mondo di legami e relazioni.
- b. Simboli religioni: crocifisso, ostia, mezuzah, vino, inchinarsi o inginocchiarsi, bambole Kachina
- c. Simboli psicoterapeutici: particolarizzati e non ritualizzati; qualsiasi comportamento, sentimento o oggetto può essere un simbolo se è una rappresentazione di significato personale.

Esercizio: Raccontate una esperienza memorabile e se questa esperienza per voi ha un qualche significato simbolico. In che modo l'idea del suo valore simbolico influenza la ricchezza dell'esperienza.

3) La **SANTIFICAZIONE** è il terzo attributo sacro.

- a. La santificazione estrapola gli eventi dalle complessità delle situazioni della vita di tutti i giorni. Nelle circostanze santificate la persona viene esonerata dalle necessità di fare riferimento ad un contesto più ampio e può quindi concentrarsi in libertà e sicurezza su di un campo specifico dell'esperienza.
- b. Le religioni mettono da parte le complessità e le priorità terrene, sollevano le persone dalle necessità mondane legate alle scelte conflittuali, alle catastrofi economiche, alle malattie debilitanti, ai vari rapporti. Il santuario è il luogo in cui si mettono da parte i bisogni terreni, dove nessuno può essere privato della sua relazione con Dio.
- c. Anche la psicoterapia porta l'individuo al di fuori delle circostanze ordinarie di vita e lo esonera dalle critiche e dai particolari a cui il suo comportamento normalmente lo esporrebbe. Tranne la violenza e il contatto sessuale, tutte le esperienze o le espressioni psichiche sono ammissibili in una sessione di psicoterapia.

Esercizio: Raccontate al vostro compagno/a di un contesto o di un ambiente in cui avete agito in piena libertà senza conseguenze dolorose e cosa si prova.

Esempi: Amicizia dove potete dire tutto ciò che volete senza perdere la faccia. Un lavoro dove vi è stata data la libertà di seguire il vostro personale stile di lavoro. Un matrimonio la cui solidità non è minacciata da vostri comportamenti specifici.

4) L'**INDIVISIBILITÀ TRA IL SÈ E L'ALTRO DA SÈ** è il quarto attributo sacro.

- a. Indentità e alterità sono **indivisibili**. L'indivisibilità tra il sè e l'altro da sè di Durkheim è uno dei paradossi più pervasivi ed inafferrabili: da un lato vi è l'identità chiaramente distinta delle singole persone e dall'altro il tropismo umano che spinge gli esseri umani verso l'unione con i propri simili, con una alterità che è *indivisibile* dalla persona stessa. Questo senso di indivisibilità potrebbe essere una fonte generica del bisogno di appartenenza.
1. Il confine di contatto è il concetto della terapia della Gestalt che contemporaneamente unisce e distingue il sè dall'altro da sè.
  2. Le teorie dell'oggetto-sè/attaccamento di Kohut/Bowlby sono la rappresentazione psicoanalitica del bisogno umano di connessione e appartenenza.
  3. Queste teorie suggeriscono l'esistenza di una generica unione delle persone con l'universo, e per estrapolazione, con il bisogno di un *altro da sè onnipotente*, in particolare. Una comunità fortemente costituita può avvicinarsi all'altro da sè onnipotente.
  4. Alcuni studi sostengono il fondamento neurologico dell'unità:
    - . gli studi sulle allucinazioni di Bentall, che, attraverso l'utilizzo della PET (tomografia ad emissione di positroni) hanno mostrato come l'attivazione del giro cingolato anteriore



destro del cervello provochi delle distorsioni dell'orientamento sino al punto in cui la persona non riesce più a distinguere tra cosa è dentro di sé e cosa è fuori di sé.

. Newburgh e D'Aquili hanno identificato nel cervello una Area Associativa dell'Orientamento (OOA Orientation Association Area). Una ampia gamma di comportamenti ritmici e ripetitivi intensifica la concentrazione e provoca la diminuzione dell'input neurale nell'area OOA. Questa attività porta a un senso di connessione, a volte con Dio, ma anche con l'universo in generale o con una specifica persona o con un bel quadro o con la musica o con la comunità di appartenenza.

. Herbert Benson, un ricercatore nell'area della "biologia della fede", ha svolto una indagine approfondita sulla risposta di rilassamento, un processo calmante, che si basa sul "focus mentale". La religione è uno dei beneficiari dei risultati delle ricerche di Benson, anche se lo stesso ha riconosciuto che la risposta di rilassamento ottenuta in ambiente non religioso possiede lo stesso potere taumaturgico.

. Daniel J. Siegel ha ipotizzato l'esistenza di una relazione tra le persone basata su presupposti neurologici. Cita tra i suoi scritti una "risonanza interemisferica", ponendo l'accento sui fondamentali neurologici del senso di unione interpersonale.

. Analogamente, Lewis, Amini e Lannon indicano la "risonanza limbica" come fonte della "reciproca influenza fisiologica", che crea una unità virtuale con le persone alle quali siamo più legati.

Esercizio: Pensate a qualcosa con cui vi identificate fortemente: una persona, un'attività, una organizzazione, un valore di vita e raccontatevi a vicenda come immaginate che sarebbe la vostra vita se non ci fosse.



### "Appuntamento con l'adolescente. Dove, come e con chi incontrare l'adolescente"

Il mese scorso ho partecipato ad un seminario di formazione organizzato dal Minotauro in collaborazione con l'ARPA (Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza) e la cooperativa "Rifornimento in Volo" di Roma.

"Rifornimento in volo" è una cooperativa sociale che opera nell'area della prevenzione e della presa in carico di adolescenti in difficoltà e di quanti si occupano di loro, promuovendo interventi di consultazione e psicoterapia, di gestione di servizi psico-educativi per il territorio, di prevenzione e di ricerca. La tematica dell'incontro è stata l'adolescenza e nello specifico è stata un'occasione per proporre e confrontarsi sul loro modello d'intervento con l'adolescente

La giornata ha previsto cinque relazioni:

**Prof. G.P. Charmet:** in qualità di *chairman* ha aperto i lavori.

**Dr.ssa G. Montanari:** presidente della cooperativa, ha introdotto e descritto la loro mission nonché la corrente di pensiero cui fanno riferimento nella strutturazione di un incontro con l'adolescente focalizzato su un processo di soggettivazione della persona. Il loro punto di partenza è il modello psicoanalitico legato alla scuola di Arnaldo Novelletto, fondatore dell' ARPA.

**Dr.ssa M.F. Natali:** ha descritto i servizi della cooperativa e l'articolazione del processo finalizzato ad un accoglimento soggettivante dei ragazzi .

Infine, il **Dr. C. Curto** e la **Dr.ssa A.M. Dalba** hanno portato la loro esperienza in qualità di coordinatori del progetto "Compagno Adulto" e del servizio GIL (gruppo di lavoro integrato con il territorio).

"Compagno-adulto" è un intervento con l'adolescente in difficoltà a finalità terapeutica, fa riferimento ad una figura professionale nata dalla necessità di offrire risposte cliniche adatte a quelle problematiche adolescenziali non sempre convogliabili in un intervento psicoterapeutico. Abbracciano un approccio multifocale e di rete, un lavoro interistituzionale (gruppo GIL) che rappresenta per loro un modello di intervento plurifocale ormai consolidato con gli adolescenti difficili e i loro contesti. Il dialogo intraprofessionale e interistituzionale è la cornice di molti interventi ed in particolare quelli organizzati con il sostegno di convenzioni pubbliche nei diversi comuni di Roma. I progetti della cooperativa prevedono spesso il coinvolgimento della scuola, dei servizi socio sanitari, di case famiglia e di altre strutture privato - sociali ed anche il Tribunale dei Minori. Tale modalità di lavoro richiede la presenza di figure interprofessionali, la costituzione di gruppi intra ed inter istituzionali ed anche il compito di istituire spazi e tempi per gli incontri che inevitabilmente coinvolgono il singolo operatore, l'istituzione di appartenenza di ciascun operatore e il soggetto del gruppo di lavoro. Ciò consente di lavorare a più livelli di profondità mirati a rispondere ai differenti scopi: intervento clinico individuale, familiare e o di gruppo con gli utenti, mediazione, supervisione, coordinamento e formazione con e tra gli operatori.

Alessandra Albini - 3 PT



## Segnalazioni

Da [www.psicoonline.it](http://www.psicoonline.it):

Levine Peter A., Kline Maggie  
**Il trauma visto da un bambino. Pronto soccorso emotivo per l'infanzia**  
2009, Collana: Psiche e coscienza  
Prezzo: € 32,00 Editore: Astrolabio Ubaldini

Paolo Cornaglia Ferraris  
**Dicono che sono Asperger**  
2009, Pagina: 120 Prezzo: € 12,00 Editore: Erickson

Vannoni Davide  
**Gli oggetti nella mente, la mente negli oggetti**  
2009, Collana: Psicologia  
Prezzo: € 21,00 Editore: UTET Università

Alessandra Devoto, Cristiano Violani  
**Curare l'insonnia senza farmaci. Metodi di valutazione e intervento cognitivo-comportamentale**  
2009, Pagina: 240 Prezzo: € 23,50 Editore: Carocci

Alberto Quagliata  
**Competenze per lo sviluppo delle risorse umane. Esperienze di formazione blended**  
2008, Collana: I problemi dell'educazione  
Pagine: 208 Prezzo: € 18,00 Editore: Armando Editore

Fabio Ciuffoli  
**Scelte vincenti. Come prendere decisioni corrette valutando rischi e probabilità. Con giochi, test e problemi decisionali**  
2009, Collana: Trend  
Pagine: 192 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli

Daniele Trevisani  
**Il potenziale umano. Metodi e tecniche di coaching e training per lo sviluppo delle performance**  
2009, Collana: Am / La prima collana di management in Italia  
Pagine: 240 Prezzo: € 25,00 Editore: Franco Angeli

Ravenna Marcella  
**Odiare**  
2009, Collana: Farsi un'idea  
Pagine: 135 Prezzo: € 8,80 Editore: Il Mulino

Emanuela Cenni  
**Le filastrocche per rispondere alle domande difficili. Suggestimenti in rima per risolvere tutti i dubbi dei bambini**  
2009, Collana: Le Comete  
Pagine: 128 Prezzo: € 14,50 Editore: Franco Angeli

Carla Busato Barbaglio, Maria Luisa Mondello  
**Tra femminile e materno: l'invenzione della madre**  
2009, Collana: Psicoanalisi psicoterapia analitica - Ricerche su psicoanalisi e condizione umana

Pagine: 176 Prezzo: € 17,50 Editore: Franco Angeli

Daniel J. Siegel  
**Mindfulness e cervello**  
2009, Pagina: 364 Prezzo: € 27,00 Ed: R. Cortina

Anna Maria Gibin  
**I gruppi nei disturbi alimentari. Terapie, formazione, ricerca**  
2009, Collana: Psicoterapie  
Pagine: 176 Prezzo: € 16,50 Editore: Franco Angeli

Lorenzo Ciancusi, Mirella Baldassarre, Piero Petrini (a cura di)  
**Lutto e separazione**  
2009, Collana: Quaderni di psicoterapia  
Pagine: 280 Prezzo: € 19,00 Editore: Alpes Italia

Gian Luigi Dell'Erba, Maria Assunta Carati, Stefania Greco, Milena Muya  
**La sindrome ansiosa. Comprensione e trattamento dei disturbi d'ansia**  
2009, Collana: Psicoterapie  
Pagine: 304 Prezzo: € 30,00 Editore: Franco Angeli

Julia Coto  
**Ecco come sei! 60 test per scoprire la tua vera personalità**  
2009, Collana: Fuori collana - Varia  
Pagine: 192 Prezzo: € 12,00 Editore: Vallardi

Paolo Bruni  
**Manuale di grafologia. Guida completa all'interpretazione della scrittura**  
2009, Collana: varia  
Pagine: 301 Prezzo: € 10,00 Editore: Vallardi

Steve Chandler  
**100 regole per motivare te stesso. Come riconoscere le tue potenzialità e diventare finalmente la persona che potresti essere**  
2009, Collana: Varia  
Pagine: 254 Prezzo: € 10,00 Editore: Vallardi

Miranda Occhionero  
**Il sogno**  
2009, Collana: Le bussole  
Pagine: 112 Prezzo: € 10,00 Editore: Carocci

Russo e F. D'Ambrosio (a cura di)  
**I disturbi d'ansia**  
2009, Pagina: 82 Prezzo: € 8,00 Editore: Alpes Italia

Antonio Lo Iacono  
**Psicoterapeuta in mare. La sfida della velaterapia**  
2009, Pagina: 156 Prezzo: € 13,00 Editore: Alpes Italia

Vanna Iori  
**Il sapere dei sentimenti. Fenomenologia e senso dell'esperienza**  
2009, Collana: Vita emotiva e formazione  
Pagine: 144 Prezzo: € 15,00 Editore: Franco Angeli



Dalla pagina web di Claudio Naranjo. Nuovi video:

Civiltà:

[http://www.claudionaranjo.net/content\\_phoenix\\_italia/civilization\\_italian.html](http://www.claudionaranjo.net/content_phoenix_italia/civilization_italian.html)

Ermeneutica:

[http://www.claudionaranjo.net/content\\_phoenix\\_italia/hermeneutics\\_italian.html](http://www.claudionaranjo.net/content_phoenix_italia/hermeneutics_italian.html)

Gestalt:

[http://www.claudionaranjo.net/content\\_phoenix\\_italia/gestalt\\_italian.html](http://www.claudionaranjo.net/content_phoenix_italia/gestalt_italian.html)

Musica:

[http://www.claudionaranjo.net/content\\_phoenix\\_italia/music\\_italian.html](http://www.claudionaranjo.net/content_phoenix_italia/music_italian.html)

Tótila Albert:

[http://www.claudionaranjo.net/content\\_phoenix\\_italia/totila\\_albert\\_italian.html](http://www.claudionaranjo.net/content_phoenix_italia/totila_albert_italian.html)

## Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: [giusi.carrera@gmail.com](mailto:giusi.carrera@gmail.com))

### Bibliografie a tema



### ESTASI e TRANCE

Airesis: *l'Eresia della Scelta, la Scelta dell'Eresia* [www.airesis.net](http://www.airesis.net) (ultima consultazione 30/4/2009).

Beneduce R. (2002). *Trance e possessione in Africa: corpi, mimesi, storia*. Torino: Bollati Boringhieri.

Culianu I. P. (1986). *Esperienze dell'estasi dall'ellenismo al Medioevo*. Roma: Laterza.

Culianu I. P. (1991). *I viaggi dell'anima: sogni, visioni, estasi*. Milano: Mondadori.

Eliade M. (1974). *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*. Roma: Edizioni mediterranee.

Fachinelli E. (1989). *La mente estatica*. Milano: Adelphi.

Lapassade G. (2008). *Dallo sciamano al raver: saggio sulla transe*. Milano: Urrà.

Lapassade G. (2007). *Gente dell'ombra: transe e possessioni*. Nardò: Besa.

Lapassade G. (1993). *Stati modificati e Transe*. Roma: Sensibili alle foglie.

Lapassade G. (1996). *Transe e dissociazione*. Roma: Sensibili alle foglie.

Leonard G. B. (1968). *Education and ecstasy*. New York: Delacorte.

Lewis I. M. (1972) *Le religioni estatiche: studio antropologico sulla possessione spiritica e sullo sciamanismo*. Roma: Ubaldini.

Lospinoso M. (1987). *Ombre divine e maschere umane*. Napoli: Liguori.

Margnelli M. (1996). *L' estasi*. Roma: Sensibili alle foglie.

Margnelli M. (2003). *Il corpo e l'estasi*. Feletto Umberto: Segno.

Mastromattei R., et al (1995). *Tremore e potere: la condizione estatica nello sciamanismo himalayano*. Milano: Angeli.

Osho (1992). *Estasi: il linguaggio dimenticato*. Torino: IDM.

Rouget G. (1986). *Musica e transe: i rapporti fra la musica e i fenomeni di possessione*. Torino: Einaudi.

Rowan J. (1990). *Una comune estasi: La psicologia umanistica in azione*. Roma: Astrolabio.

Scandone E. (1997). *La transe*. Xenia.

Tart C. T. (1977). *Stati di coscienza*. Roma: Astrolabio.



### Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi [laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))

"Io sono il mio laboratorio.  
L'intimità delle tue esperienze mi è sconosciuta  
Tranne che per le rivelazioni.  
Non c'è ponte tra uomo e uomo.  
Io intuisco, immagino, provo empatia,  
Qualsiasi cosa ciò possa significare.  
In quanto siamo degli estranei, e rimaniamo estranei  
Tranne che per alcuni aspetti in comune dove tu ed io  
Ci fondiamo insieme nell'identità.  
O meglio ancora, dove tu mi tocchi  
Ed io ti tocco,



Quando l'estraneità ha un che di familiare."

"I am my lab.  
The privacy of your experiences is unknown to me  
Except for revelations.  
There is no bridge from man to man.  
I guess, imagine, empathize, whatever this may mean.  
For strangers we are, and strangers we stay  
Except for some identities where you and I  
In sameness blend together.  
Or better still, where you touch me  
And I touch you,  
When strangeness feels familiar."

da *In and out the garbage pail* (trad. It. : *Qui e ora*) di F. Perls

### Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

Chiamiamo 'sé' il complesso sistema di contatti necessario per l'adattamento in un campo difficile. Si può considerare che il sé si trovi sulla linea di demarcazione dell'organismo, ma la linea di demarcazione stessa non è isolata dall'ambiente; essa è in contatto con l'ambiente; appartiene a entrambi, all'organismo e all'ambiente. Il contatto consiste nel toccare, nel toccare qualcosa. Non si deve pensare al sé come a un'istituzione fissa; esso esiste ovunque e dovunque vi sia nei fatti un'interazione sulla linea di demarcazione. Nelle situazioni di contatto il sé è il potere che forma la gestalt nel campo; o meglio, il sé è il processo della figura/sfondo nella situazione di contatto.

F. Perls, R.F. Hefferline, P. Goodman, *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*, p. 180, 181 (Astrolabio, 1997)

La sede dell'anima è dove il mondo interiore e quello esteriore si toccano. Quando esse si compenetrano, la sede è in ogni punto della compenetrazione.

Novalis, *Frammento 462*, in *Opere*, p. 350 (Guanda, 1982)

In un testo di studi sul sufismo e la sua gnosi, edito nella prima metà degli anni Settanta, Seyyed H. Nasr rende noto che le visioni di autori romantici come Novalis, concernenti l'aspetto spirituale della natura e l'interrelazione delle sue parti, venivano un tempo considerate dagli epistemologi soltanto immagini poetiche, mentre attualmente avevano trovato nell'ambito scientifico dell'ecologia un loro effettivo riscontro. Allo stesso modo io, che avevo inizialmente giudicato astratto ed ermetico questo frammento di Novalis, ho potuto poi sperimentarne la concreta esattezza di senso quando mi si è rivelato come una sorta di elaborato spirituale del concetto del sé formulato dal brano della Gestalt, a cui mostra di corrispondere puntualmente sul piano del significato. Questa è la ragione per la quale non ritengo improprio ricorrere al titolo di un'opera fondamentale di Hegel e definire 'fenomenologia dello spirito' l'interazione

semantica che ha luogo tra le nozioni di sé e di anima, originata dalla risonanza del presente abbinamento.



### Dibattito aperto

Cari tutti,  
vi siete domandati in questi giorni che senso avesse questo bombardamento sull'influenza suina? Beh, a parte varie considerazioni che ora ometterei, ma sempre disposta a parlarne in futuro, vi invito a leggere la sintesi di una petizione che potrete trovare sul sito di [www.avaaz.org](http://www.avaaz.org) (un'organizzazione non-profit e indipendente).

La petizione invita a scrivere ad alcuni grandi che ci amministrano per evitare i mega allevamenti di animali (soprattutto suini) che, detenuti in condizione igieniche pessime, con poco spazio, luce, aria e bombardati di antibiotici e medicinali e nutriti con mangimi di scarsa qualità, sono un luogo ideale per il proliferare di virus potenzialmente molto pericolosi. **La Smithfield Corporation, la più grande azienda suinicola del mondo, ora indagata come possibile origine della diffusione dell'H1N1, nega qualsiasi collegamento tra i propri suini e l'influenza. Gli esperti della Commissione Europea e della FAO hanno anticipato che il rapido passaggio dalle piccole aziende alle grandi industrie suinicole ha incrementato il rischio di sviluppo e trasmissione delle malattie epidemiche. L'OMS e la FAO hanno il dovere di indagare e regolamentare queste aziende agricole per proteggere la salute pubblica."**

Richiediamo urgentemente un'inchiesta circa l'impatto delle aziende agricole sulla salute umana! Le grandi imprese del settore agroindustriale faranno di tutto per opporsi a tentativi di riforma, perciò abbiamo bisogno di una **protesta massiccia che non possa essere ignorata dalle autorità sanitarie.**

**Firma la petizione qui sotto e spargi la voce tra i tuoi amici e familiari:**

[http://www.avaaz.org/it/swine\\_flu\\_pandemic](http://www.avaaz.org/it/swine_flu_pandemic)

Fonti:

<http://titolando.wordpress.com/2009/04/27/febbre-suina-i-giornali-parlavano-di-pandemia-gia-dal-1999/>



<http://www.nutritionecology.org/it/panel3/intro.html>

Impatto economico dell'influenza suina:

<http://www.internazionale.it/valigia/articolo.php?id=22399>

Una potenziale pandemia:

<http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/nazionale/news-dettaglio/3656540>

Ricordatevi che la nostra salute dipende anche dalla responsabilità e dall'impegno di ognuno!

Buon cammino.

Laura Panzarasa

## Visti e letti

### Come Dio comanda di Gabriele Salvatores

Autore: Margherita Fratantonio

#### Riflessioni sul film dopo l'anteprima

tratto da: [www.script-pisa.it](http://www.script-pisa.it)

Parlando di Rino Zena, protagonista scomodo del suo ultimo film, Gabriele Salvatores sa essere molto efficace: "Odio tutto quello che dice, ma gli invidio la capacità di amare suo figlio".

Rino è violento, razzista, ostile verso la società che lo esclude, e soprattutto colpevole per ciò che insegna al figlio: una logica che non conosce il ragionamento, né tanto meno la persuasione, fatta di idee rabbiose su come va il mondo e su come guadagnarsi il proprio posto, a forza. Regola numero uno del suo *codice morale* trasmesso con esaltata passione: far sempre più male di quanto se ne possa ricevere.

Disoccupato, alcolista, inaffidabile: non si sa come Rino riesca a mantenere la famiglia, formata da lui e dal suo ragazzo, Cristiano. Eppure, nella miseria della loro casa, sembra quasi impossibile, si respira un'affettività inaspettata.

Proprio lì, dove anche le lenzuola sono un lusso e l'ospite più assiduo è l'assistente sociale; in stanze che esalano l'odore di polvere e di fumo stantio, mentre la pioggia si accanisce sulle finestre sempre chiuse; nei locali opachi dove l'enorme svastica alle pareti è l'unico ornamento, insieme alle lattine vuote di birra che fanno da soprammobili.

In una delle prime scene del film, padre e figlio lottano, di mattina presto, sul letto; sembrano spensierati, ma poco prima, ancora al buio, il ragazzo ha ucciso il cane dei vicini che ha osato interrompere il sonno paterno. Dovremmo odiarlo questo pessimo padre, cattivo maestro che insiste con le lezioni di falsa sopravvivenza e il disprezzo verso tutti, sotto lo sguardo perso, interrogativo, preoccupato e al tempo stesso adorante, del figlio adolescente.

Ma davanti al gioco dei corpi, alla confidenza, al sorriso felice di Cristiano, non possiamo odiare. Anzi, facciamo nostre le emozioni di Salvatores: non c'è una sola cosa nei gesti e nei discorsi di Rino che potremmo perdonare, ma il suo amore per Cristiano e la loro relazione sono intensi al punto da toccare le corde più intime.

La profondità di questa intesa ci viene svelata da Filippo Timi, lui così buono, così dolce, così arrendevole, ora nel suo primo ruolo da cattivo; è stato liberatorio, ci dice, ma sulla parola liberatorio inciampa, proprio su quella, e dopo aver pronunciato li-li-liberatorio, con la sua tenera auto-ironia chiarisce: "liberatorio, tutto attaccato!".

Alcuni di noi lo hanno visto la prima volta nelle interviste pacate e distese delle *Invasioni barbariche*, quando ha esordito dicendo: "Io sono balzubiente".

E se il parlare lo tradiva, a riprova che le sue difficoltà non sono un vezzo, lui aggiungeva subito dopo che la parola è tutta unita. Il pubblico ride quando Filippo Timi parla, perché le lezioni di naturalezza (conquistata, si può intuire, a caro prezzo) sono rare nella vita e portano sempre con loro il piacere di un dono.

Dopo la proiezione di *Come Dio comanda*, ha parlato lui per primo della figura paterna, dicendoci quanto sia stato importante essere nel film un padre amorevole, se pure inacidito dalle delusioni. Quel ruolo gli ha fatto capire di più suo padre, e i suoi silenzi: "forse ha spesso taciuto per paura, non per il poco ma per il troppo che vorrebbe dire".

Poi, quando sembra averci convinti, aggiunge; "Chissà cosa dirà dopo aver visto il film! Forse niente, come al solito" e il pubblico ride. E ride anche quando, incespicando su alcune parole con la lettera p, proprio mentre sta parlando di padri, Filippo Timi dice divertito: "Ho qualche difficoltà con la lettera P!". E' incredibile con quanta leggerezza sappia sfiorare il tema del rapporto col padre e quello del desiderio di un'intimità a lungo negata!

Tanto delicato è l'attore, tanto il suo personaggio è oltre modo rude, un individuo che ha fallito nella vita e nei valori; ma un padre che non rinuncia al suo dovere, quello di educare, se pure inteso in maniera così distorta.

"La crisi del maschile", commenta Salvatores, "è stato un alibi per la fuga, un modo per guadagnare l'uscita di sicurezza", e invece è importante che il padre sia presente a far rispettare le regole; sottrarsi a questo ruolo significa non educare, una forma di disamore, tristemente travestito da moderna liberalità.

Per i figli le conseguenze dell'assenza di divieti possono essere drammatiche. In *Genitori che amano troppo* Caroline Thompson sostiene che negare ai bambini le frustrazioni non evita il conflitto, se mai lo sposta; non più quindi tra soggetto e oggetto esterno (il genitore) ma tra sé e sé, un dissidio intrapsichico insostenibile al quale si può sfuggire solo strutturando una personalità narcisistica.

Anche Gustavo Pietropolli Charmet, nel suo recente *Fragile e spavaldo*, parla di un senso di colpa ormai sostituito dalle patologie narcisistiche. L'individuo centrato solo su di sé "ha continuamente bisogno di essere rassicurato da qualcuno o qualcosa di esterno, e la sua insicurezza di fondo può manifestarsi attraverso un sentimento di onnipotenza, un'intolleranza alla frustrazione o un'autosufficienza ostentata, senza alcuna empatia per il mondo che lo circonda". E non è certo un danno di poco conto.

"Oggi il padre, nell'esperienza del maschio, tende ad essere una figura del tutto irrilevante" teorizza Claudio Risé (*Il maschio selvatico*). "Per la prima volta nella



storia dell'umanità, il giovane maschio non è più iniziato alla vita da altri maschi. Conseguenze: una profonda insicurezza, una perdita di contatto con l'istinto maschile e quindi con i propri desideri, un'abulia nell'immaginare, nel progettare la propria vita, spesso coperta da un maniacale attivismo che cerca di nascondere il vuoto e l'angoscia". E anche questi non sono danni da poco.

Ancora Charmet, per fortuna, in *Un nuovo padre* sostiene che però negli ultimi anni la figura paterna è stata più presente. Esauriti i tempi dell'uccisione simbolica, sostituita da un lungo processo di elaborazione pacifica, al padre si può affidare con fiducia la gestione del potere contrattuale (che non è più l'autorità della tradizione, né tanto meno l'assurdo delegare degli ultimi decenni).

E soprattutto è sua la responsabilità di promuovere, garantire e facilitare il processo di separazione dalla madre, nella quale si perpetua la tenacia di Herzloyde (la madre di Parsifal) disposta a tutto pur di non far allontanare il figlio adorato.

Ma in questa storia non ci sono madri, non ci sono donne. Persino l'assistente sociale è un uomo, contrariamente a come siamo abituati nella vita, nella letteratura e nel cinema.

L'assenza di ogni figura femminile rende la relazione ancora più esclusiva: nessuna mediazione, nessun confronto. Nessuna diversità, che potrebbe essere solo un'intrusione nel rapporto simbiotico padre-figlio. Relazione malata, certo, ma è l'unica risposta possibile al nulla, ad un vuoto affettivo intollerabile.

Rino e Cristiano temono che l'assistente sociale, stupito e impotente davanti a queste due vite alla deriva, possa da un momento all'altro separarli: sarebbe davvero il passaggio dalla profonda solitudine alla più cupa disperazione.

Solo una persona può avvicinarsi a loro con affetto e a lui solo è riservata una sorta di benevolenza; è l'amico Quattro Formaggi, un derelitto che ha perso la ragione dopo un incidente sul lavoro. E' sempre con loro, quasi a costituire una famiglia davvero singolare; quando è solo, si muove impacciato in una stanza tutta occupata dal suo presepe. Parla con le statuette e le mette in relazione tra loro, o amoreggia ossessivamente attraverso il video con il volto di una porno star.

Quattro Formaggi è il matto tante volte incontrato nella letteratura. Ci sono parecchi elementi shakespeariani in questo film: il re, il giovane principe e anche il folle, oltre alla tempesta nel bosco. Piove sempre durante la narrazione, ma è un'acqua che non ripulisce l'anima, né i luoghi; anzi, ci affonda sempre più nel fango, fino agli eventi assurdamente drammatici che nella foresta si consumano.

La notte, il buio, le ombre, la parte sommersa che sonnecchia nel nostro inconscio, l'incontro con i mostri che albergano in ognuno: tutto diventa realtà o forse no. Tutto può essere vissuto come sogno, uno di quegli incubi da cui sembra impossibile liberarsi.

Avventura, anzi disavventura onirica. A tratti vorremmo che le luci si riaccendessero e il rumore della pioggia la smettesse di farci soffrire. E' una storia davvero molesta, una tragedia greca consumata nel Nord Italia, con abitazioni tutte uguali, centri commerciali anonimi, cave di pietra e il greto immenso

di un fiume carsico che anche quello scorre sotterraneo, come le nostre segrete pulsioni, momenti di piena a parte.



## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

**ARTICOLO DI MENTE & CERVELLO: M&C HELP**  
**Aprile 2008 (Pag 11)** Di Leonardo Tondo <sup>1</sup>

### Antidepressivi: efficaci o no?

*Mia figlia prende antidepressivi da circa due anni, in particolare fluoxetina cloridrato da 20 milligrammi una volta al giorno. Quando iniziò era depressa da circa otto mesi; provò anche una psicoterapia che lasciò dopo sei mesi, d'accordo con la sua dottoressa, perché non aveva avuto alcun effetto. Un mese dopo l'inizio della cura la situazione cominciò a migliorare. Un po' alla volta ha ripreso a studiare, e l'anno prossimo spera di laurearsi. Ma qualche settimana fa abbiamo letto sui giornali la notizia che gli antidepressivi non avrebbero effetto e comunque non più del placebo. Questo ci ha molto colpito. Mia figlia ne è rimasta quasi sconvolta, e ora si chiede se continuare la cura. Che opinione può darci? Alessia F.R., Roma*

L'articolo da cui ha avuto origine tutta la campagna di stampa è una metanalisi (revisione statistica di lavori già pubblicati) basata su 35 studi sull'efficacia di quattro moderni antidepressivi. Queste ricerche si basano su studi controllati e randomizzati dove i pazienti vengono assegnati per sorteggio a un gruppo che riceverà il farmaco vero e proprio oppure a un altro che sarà trattato con pillole prive della sostanza attiva, il cosiddetto placebo. Migliori saranno i risultati nei pazienti trattati con il farmaco rispetto al placebo, maggiore sarà la sua efficacia.

L'obiettivo di questo tipo di sperimentazioni è appunto verificare quanto il miglioramento sia da attribuire alla sostanza attiva o non sia invece, per così dire, spontaneo. L'analisi in questione ha mostrato che in un arco di tempo relativamente breve gli antidepressivi erano più efficaci del placebo del 20 per cento. Un risultato non esaltante, ma con importanti differenze, soprattutto sull'efficacia significativa degli antidepressivi nelle depressioni più gravi. Per quelle più leggere la differenza fra farmaco e placebo non era rilevante, ma entrambi i trattamenti portavano a



un sostanziale miglioramento dei sintomi. Questo indica non tanto l'inefficacia dei farmaci, quanto il beneficio nei pazienti meno gravi trattati con placebo, un risultato non sconosciuto nel mondo degli studi sperimentali.

Un limite di queste ricerche è che rispecchiano poco la realtà di trattamenti come quello che sta seguendo sua figlia. Intanto perché la loro durata è breve, in quanto i costi possono essere molto elevati. Così, il periodo massimo degli studi considerati era di sei settimane, mentre si sa che nei trattamenti ordinari quello è il tempo minimo per misurarne l'effetto, che risulta positivo in circa il 60 per cento dei pazienti in un arco di tempo che va da uno a due mesi.

Un altro problema è che gli studi sono multicentrici, cioè provenienti da diversi gruppi di ricercatori sparsi, in questo caso in tutti gli Stati Uniti, che partecipano con pochi pazienti ciascuno. Questo porta a quello che viene definito «rumore di fondo» dei risultati, dato dalla mancata somiglianza delle valutazioni e dalla selezione variabile dei pazienti.

In ogni caso l'elevata efficacia del placebo andrebbe studiata più attentamente, per trovare interventi che lo possano sfruttare in modo sistematico. Lo studio evidenzia inoltre quanto meno un conflitto di interessi di tipo ideologico, poiché gli autori sono tutti psicologi, e arrivano a concludere che i farmaci sono giustificati nei pazienti più gravi, mentre agli altri si potrebbero consigliare «solo se trattamenti alternativi non hanno arrecato alcun beneficio». Le alternative di cui parlano gli autori sono le psicoterapie: trattamenti, come lei sa, lunghi, costosi e dagli esiti molto più incerti, sulla cui efficacia gli studi sperimentali sono scarsi e dai risultati tutt'altro che convincenti.

I sostenitori delle psicoterapie rivendicano l'assenza di effetti collaterali, che è vera se si parla di conseguenze fisiche, ma poco si dice dei costi indiretti, come la perdita di mesi o anni di studio o lavoro quando le terapie non funzionano. Ma l'aspetto più inquietante di tutta la vicenda, a mio avviso, è la velocità con cui la stampa ha cavalcato questo studio semi-oscurato, pubblicato su una rivista di secondaria importanza scientifica, per sparare ancora una volta contro la psichiatria basata su modelli sperimentali e schierarsi a sostegno di interventi alternativi di efficacia non provata.

1) LEONARDO TONDO è psichiatra, professore associato di psicologia clinica al Dipartimento di psicologia dell'Università di Cagliari e Lecturer in Psychiatry alla Harvard Medical School di Boston.

## **PARERE DI GIROLAMO LO VERSO DEL COMITATO DI ESPERTI:**

### **Cos'è e come si cura la depressione? di Girolamo Lo Verso**

La depressione è una malattia psichica legata alla vita mentale e relazionale che una persona ha vissuto dentro sé stessa e nella sua storia familiare ed interpersonale. La diatriba tra fattori biologici e psichici è inutile. Si sa, oggi, che entrambi determinano ed influenzano gli altri. È ovvio che i fatti psichici

influenzano quelli biologici e clinici, e viceversa. Ciò non vuol dire affatto che la depressione sia un problema chimico. Chiunque sostenga questo dovrebbe dire che è poco rilevante crescere con genitori malati gravemente ed assistere al loro suicidio. O crescere essendo guardati con indifferenza o con eccesso d'ansia. I fatti biologici possono essere rilevanti nelle gravi forme di depressione di tipo psicotico. Tutta la ricerca empirica sulla cura segnala che, in generale, la psicoterapia è il sistema elettivo e più efficace nella cura della depressione non cronica e psicotica. È tuttavia necessaria ed efficace un'integrazione con i trattamenti farmacologici nei casi gravi o nelle fasi iniziali di un lavoro psicoterapico. La polemica è quindi, ideologica ed istituzionale (interessi accademici o farmaceutici), ma inesistente. Non esiste una ricerca sperimentale (bensì, la definiamo empirica) nella sofferenza psichica poiché essa implica la possibilità di essere ripetuta, di isolare le variabili, di essere uguale in tutto il mondo. I fatti psichici sono, invece, soggettivi, irripetibili, legati alla storia psicologica familiare, culturalmente collegati (ad esempio, non esiste l'anoressia nei paesi che non hanno una cultura occidentale). Ciò non toglie che, in buona fede, e con alta competenza, si possa sbagliare come nel parere espresso, sovrapponendo la psichiatria sperimentale (che si occupa solo dei fattori chimici) alla psicoterapia (o alle problematiche psichiche) che si occupa dell'interezza del vivente.

#### Altre notazioni

a) L'efficacia della psicoterapia è ormai, indiscutibilmente, comprovata da 100 anni di pratica e da 50 di ricerca empirica. Il problema non è più questo. Ciò, del resto, è ormai da tanto tempo chiaro a tutti coloro che si interessano di psicoterapia avendo una conoscenza ed una formazione specifica in questo campo. Stiamo approfondendo, invece, questioni legate al perché funziona, a come può funzionare meglio, a quali interventi (psicodinamici, cognitivi, familiari, ecc, brevi, lunghi, individuali o di gruppo integrati) possono funzionare meglio per certi pazienti e non altri.

b) I costi dei trattamenti vanno considerati nella reale efficacia. Una psicoterapia di durata medio-lunga è economica se risolve il problema alla radice e definitivamente, ed è più economica rispetto a problemi che non venendo mai risolti alla radice si cronicizzano per la vita.

c) I farmaci sono preziosi se integrati e se finalizzati al loro compito che è quello dell'intervento sull'umore, sulla situazione sintomatica contingente, sul contenimento dell'angoscia. Bisogna procedere in sintonia, nell'interesse dei pazienti. Del resto, nella psicoterapia, nella psichiatria sociale, nell'etnopsicanalisi, ecc, psicologi clinici e psichiatri di formazione psicoterapeutica lavorano in piena sintonia.

d) In passato, la pillola della felicità antidepressiva Prozac venne venduta in milioni di confezioni pubblicizzata in televisione da attrici la cui "depressione" però era solo invecchiare ed essere meno belle. Poi gli studi metanalitici (che valutano la correttezza metodologica di una ricerca) hanno





provato che il Prozac e l'effetto placebo avevano risultati equivalenti. In sostanza, il farmaco non serviva e tutto era "effetto placebo". Questo fenomeno non è altro che l'aspetto positivo della relazione di cura, sia essa medica che psicologica. La psicoterapia è anche lo studio scientifico della relazione umana ed il lavoro professionale tramite esso. Per questo i suoi effetti sono più ampi, profondi, sistematici prolungati rispetto ad altre forme di intervento. Si può dire che le ricerche empiriche che comprovano questo sono ormai nell'ordine delle decine di migliaia ed i trattamenti psicoterapici effettuati nel mondo nell'ordine di alcuni milioni.

### BRUTTI RICORDI UNA MOLECOLA LI CANCELLERÀ

La Repubblica — 07 aprile 2009

NEW YORK Supponiamo che gli scienziati siano in grado di cancellare determinati ricordi: potrebbero farvi dimenticare una paura cronica, una perdita traumatica, perfino una cattiva abitudine. Un gruppo di ricercatori recentemente è riuscito in un'impresa del genere, con un'unica dose di un farmaco sperimentale che blocca l'attività di una sostanza di cui apparentemente il cervello necessita per trattenere buona parte delle informazioni. Finora le ricerche sono state condotte solo su animali, ma gli scienziati sono convinti che funzioni in modo quasi identico nelle persone. «Se questa molecola è davvero importante quanto sembra, le possibili implicazioni sono evidenti», spiega Todd C. Sacktor, 52 anni, che guida il team di ricercatori del Downstate Medical Center dell'Università dello Stato di New York, che ha dimostrato gli effetti di questa molecola sulla memoria. Le neuroscienze stanno consentendo finalmente agli scienziati di trovare risposte reali sul funzionamento del cervello; e stanno anche sollevando interrogativi, sia di ordine etico che scientifico. Sacktor è uno delle centinaia di ricercatori che cercano di dare una risposta a una domanda che lascia sconcertati i pensatori fin dall'inizio dei moderni sistemi di ricerca: com'è possibile che un ammasso di tessuti sia capace di catturare e immagazzinare ricordi? Il cervello pare in grado di conservarli sviluppando linee di comunicazione più spesse, o più efficienti. La risposta forse sta in una sostanza chiamata PKMzeta. Le molecole PKMzeta sembra si concentrino dentro questi collegamenti a forma di dito tra le cellule cerebrali che vengono rafforzati dall'azione del neurone. E rimangono lì a tempo indefinito, come sentinelle biologiche. Per scoprire a cosa serviva la PKMzeta negli animali vivi, Sacktor è sceso al piano di sotto, al laboratorio di André A. Fenton, anche lui del Downstate, che studia la memoria nei topolini e nei ratti. I ricercatori hanno iniettato nelle cavie un farmaco chiamato Zip, che interferisce con la PKMzeta, e gli animali quasi immediatamente ripartivano da zero. Fenton ha ripetuto l'esperimento in vari modi; e lo stesso ha fatto con metodi diversi un consorzio di ricercatori. «Questa possibilità di cancellare la memoria ha sviluppi enormi e solleva problemi etici colossali», dice Steven E. Hyman, neurobiologo a Harvard. «Da un lato, si può immaginare uno scenario in cui una persona entra in un contesto che fa

emergere ricordi traumatici, ma ora ha una medicina che attenua questi ricordi quando emergono. Oppure, nel caso della dipendenza, una medicina che la mitiga». c. 2009 New York Times News Service (Traduzione di Fabio Galimberti) - *BENEDICT CAREY*

### LA SCOMPARSA DELLA TRISTEZZA

Corriere Salute 8 febbraio 2009

di VITTORINO ANDREOLI



Il romanzo di Françoise Sagan, *Bonjour tristesse*, esce nel 1954. Un successo strepitoso, l'autrice aveva 18 anni, il film, diretto da Otto Preminger, è del 1958. Tutto accade appena in tempo, se si pensa che l'imipramina, il primo antidepressivo, nasce nel 1957-8. Questione di pochi mesi e si sarebbe potuto scrivere al posto di *Bonjour tristesse*, *Bonjour Imipramine*.

La tristezza è stata ammazzata: i tristi amori, scomparsi. Non esiste più nemmeno come parola, cancellata dall'uso corrente. Morti anche termini come "inquietudine" (l'"inquieto è il mio cuore finché non riposa in Te" di Agostino); come "anelito", "disperazione" (disperata attesa). Tutto è stato buttato dentro depressione e depressione si coniuga necessariamente a antidepressivo. Il demone sconfitto dal Bene dei farmaci, dalla chimica dalle formule magiche uscite dai laboratori scientifici delle grandi industrie farmaceutiche. La lotta tra il male, la depressione e il bene, l'imipramina o gli SSRI (Inibitori della ricaptazione della serotonina)

Sarebbe tempo di occuparsi della uccisione delle parole, delitti che andrebbero puniti severamente. È capitato anche per l'angoscia, l'angustia, la trepidazione, il timore, il tremore (inferiore). Il grande capolavoro di Kierkegaard *Timore e tremore* nasce nel 1843, lontano per fortuna dalla nascita delle benzodiazepine, Soren lo avrebbe dovuto chiamare "Anxiety and Benzodiazepines" e lo avrebbe dovuto pubblicare sul *New Scientist*. Nemmeno più regge la distinzione tra ansia e angoscia (Angst di Freud) che trasmette, anche in immagine, il trovarsi dentro un vicolo stretto che si chiude, come pare accadere per la trachea che non lascia più passare aria e si avverte la fine, la morte.

La tristezza sembra non esistere più, non far parte dei nostri sentimenti, di quella sequela di vissuti esistenziali che pur vicini tra loro hanno caratteristiche differenti, capaci di distinguere ciò che viviamo con partecipazione differente, con un dolore che sa di pietà o di disperazione.

Sono un vecchio psichiatra ormai e mi pare di appartenere alla categoria dei rulli compressori, quelli che rendono tutto piatto: un rullo compressore dei



sentimenti. Per semplificare tutto e per rendere possibili i rapporti automatici tra sintomi e farmaci, bisogna certo semplificare. Anche perché qualcuno non si metta a cercare e a trovare un farmaco contro la trepidazione e poi uno specifico per la tristezza.

Tutto è anxiety e depression. Tutto è antidepressivo e ansiolitico.

La vita dei sentimenti si è impoverita e ormai per essere certi di non avere una prescrizione di psicofarmaci bisogna non avvertire più niente, essere sentimentamente vuoti. Aveva ragione Benedetto Croce: se eliminiamo le parole scompaiono i concetti e oggi - egli direbbe - persino i sentimenti. Forse anche per questo i poeti tacciono, temono di essere tutti curati per anxiety and depression. Bisognerebbe ripartire dall'uomo, e non dai sintomi e dai farmaci, per fare una nuova psichiatria.



## ***Trips and dreams***

### **In carrozza: "si parte"**

*"Passo di giorno in giorno, come di stazione in stazione, nel treno del mio corpo, o del mio destino affacciato sulle strade e sulle piazze, sui gesti e sui volti, sempre uguali e sempre diversi come in fondo sono i paesaggi"*

(Fernando Pessoa).

Ci sono parole, così come ci sono cose, che sono tanto semplici quanto potenti ed evocative, perché hanno la capacità di creare mondo, racconto, immagine e desiderio. Una di queste parole è: "stazione".

La parola stazione e la sua rappresentazione, evocano fantasie di viaggi, soste, transiti ma nello stesso tempo, per me che ho trascorso parte dell'infanzia, ricordi. Ricordi legati alle stagioni, al fischio del treno che sbuffava vapore, ai giochi durante la stagione estiva lungo i binari e nei vagoni dei treni merci in sosta. La stazione, ricca durante la primavera e l'estate, di vasi colmi di gerani e di oleandri, di tutte le fogge e di tanti colori. Dove, nelle fredde e nebbiose mattine d'inverno, si entrava nell'unica sala d'attesa riscaldata dalla stufa a legna e tra il fumo della stufa e delle sigarette dei "viaggiatori" avvolti nelle sciarpe e nei cappotti, si aspettava rigorosamente in silenzio l'arrivo del "gambó dé légn".

Il treno delle 6.20 del mattino, mi sembra di ricordare fosse questo l'orario, chiamato "gambó dé légn" perché con la sua locomotiva a vapore e le carrozze doverosamente con i sedili in legno, arrivava fischiando e sbuffando vapore, tagliando una fitta coltre di nebbia, trasportava lavoratori e studenti verso la destinazione finale.

Il fischio del treno, il capotreno che urlava il nome della stazione che si confondeva con lo stridore dei freni, lo sbattere dei pesanti sportelli in legno e ferro erano i segnali, per chi aspettava, che era giunta l'ora di abbandonare il tepore della sala d'aspetto e con passo veloce salire in carrozza.

Stazione luogo di transito, di viaggi e fantasie legate allo spostarsi da un luogo ad un altro. Luogo di incontri, di sguardi, ma innanzi tutto luogo di partenza e di arrivo. E non ultimo: di "attesa". Lo spessore simbolico insito nel suono della parola "stazione" ha la potenza di articolare relazioni, e produrre stati d'animo. Luogo dove la fantasia può correre più veloce del treno stesso oppure fermarsi seguendo ritmi a lei più congeniali.

Il fascino che una stazione, di una linea ferroviaria secondaria, è in grado di suscitare occupa la fantasia creando immagini di evasione in ognuno di noi.

Si sta, in una sala d'attesa fantasticando sul dove andare, e come in una poesia di Domenico Gnoli (1835-1915) che così recitava: *"Il viaggiare sarebbe il mio diletto ma costa troppo, per economia talora uso prendere un biglietto agli sportelli della fantasia. Preparo le valige, indi mi metto dentro il vagone, sento il fischio e via! Così stando in poltrona e senza spese, viaggio innanzi e indietro il bel paese"*.

Questo si può fare rimanendo seduti nella sala d'attesa; la valigia accanto e in mano un biglietto per la destinazione che in quel momento conquista la fantasia. È così che lo sguardo, oltrepassando i confini dei gerani fioriti e l'olfatto inebriato dal profumo degli oleandri in fiore si immagina di ritrovarsi in un luogo da sempre desiderato. Il profumo ci riporta alla mente isole lontane luoghi romanzeschi messaggeri di mitiche suggestioni di tempi remoti e di avventure. Si può essere su un'isola dove il profumo di zenzero inebria i turisti del terzo millennio così come ha inebriato, in tempi antichi, i naviganti. Isola tutta ondulata, nel cuore dell'Oceano Indiano: Zanzibar coperta da una vegetazione tropicale simile a un giardino che si spinge sul mare a far da corona a spiagge bianche, arcuate, di sabbia finissima. Il suo nome vibrante di fascino, proprio come Samarcanda o Timbuctu, è sempre stata oggetto di desiderio, profumato di chiodi di garofano e di cannella, evocatore di mari turchesi, spiagge dorate, foreste tropicali, palazzi misteriosi, moschee candide, sultani e negrieri.

Così ogni destinazione con il gioco della fantasia da mito diventa meta, dove prendono corpo i personaggi della nostra fantasia da Simbad a Corto Maltese. Dove i palazzi candidi merlettati di ricchi arabi, con preziose porte di legno intagliato; e le case color pastello dei colori portoghesi e quelle dei mercanti indiani, simili ai palazzetti di Bombay.

Allo scoccare del XXI secolo, Zanzibar la sua magia non l'ha persa. È una magia storica fatta di mille ricordi, di truculente e pittoresche storie di poveri



schiavi e di furbi mercanti, di racconti mirabolanti di harem e di sultani, di odalische e di eunuchi, di vicende alterne di invasioni e dominazioni: persiani e indiani, arabi e omaniti, portoghesi e inglesi, sbarcati e ripartiti nel corso di una quindicina di secoli. Ma è anche una magia naturale, tutta orientale, fatta di colori e di odori, di architetture e di facce di gente e di villaggi, di verde e di spiagge.

Ma ecco che il fischio del treno ci riporta alla realtà, non c'è nessuna valigia e la porta che dà sui binari si schiude e sbuffando "el gambò dè lègn" si fa largo nella nebbia e con lo stridore dei freni si arresta; il capotreno urla il nome della stazione e i viaggiatori pigramente seguono l'invito che arriva dal capotreno: "in carrozza si parte", ci si lascia alle spalle la stazione e con lei le fantasie che riprenderanno a rivivere domani quando si ripeterà il rito dell'attesa.

Raniero Clerici

## Poiesis

### L'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

Ho ancora  
ginocchia sbucciate.  
E una terra  
su cui cadere  
per ogni età.

La pianura lombarda  
secca  
e spigolosa.  
Ferite  
e  
panico dei bambini.  
attimo nascosto di dolcezza.

La Sardegna amara  
e gonfia  
di latte  
e amore  
e crudeltà  
ad ogni angolo  
della mia adolescenza.

E una terra infinita  
come nel cuore  
e la casa  
dall'anima  
spezzata  
che mi accoglie  
intera.  
In Toscana

Silvia Lorè

**Non potho reposare.** Parole di Salvatore Sini (prima meta' del '900)

1-sardo 1-italiano  
Non potho reposare amore e coro  
pensende a tie soe donzi momentu.  
No istes in tristura prenda e oro

né in dispiacere o pessamentu.  
T'assicuro ch'a tie solu bramo,  
ca t'amo forte t'amo, t'amo, t'amo.

Non posso riposare, amore e cuore,  
sto pensando a te ogni momento.  
Non essere triste gioiello d'oro,  
né in dispiacere o in pensiero.  
Ti assicuro che bramo solo te,  
che t'amo forte t'amo, t'amo, t'amo.

2-sardo 2-italiano  
Amore meu prenda de istimare  
s'affettu meu a tie solu est dau;  
s'are iuttu sas alas a bolare,  
milli bortas a s'ora ippo bolau;  
pro benner nessi pro ti salutare,  
s'attera cosa non a t'abbissare.

Amore mio, gioiello da stimare,  
il mio affetto a te solo e' dato;  
se avessi avuto le ali per volare,  
mille volte all'ora avrei volato;  
per venire almeno a salutarti,  
o solamente per vederti.

3-sardo 3-italiano  
Si m'esseret possibile d'anghelu  
d'ispiritu invisibile piccabo  
sas formas; che furabo dae chelu  
su sole e sos isteddos e formabo  
unu mundu bellissimu pro tene,  
pro poder dispensare cada bene.

Se mi fosse possibile d'angelo  
di spirito invisibile prenderei  
le forme; ruberei dal cielo  
il sole e le stelle e formerei  
un mondo bellissimo per te,  
per poter dispensare ogni bene.

## MOLECOLA

E' di seta  
E' di seta  
Questa molecola  
Di fosforo  
Che mi agita  
La pelle.

Ma se la pioggia  
La bagna  
Non si argina più  
E il fosforo  
Diventa sole che  
Infiamma di vita.

Come un controluce  
Immobile  
Di occhi chiusi e  
Aperti  
Che ingrana  
Rotanti di  
Fruscii di tuono



E il controluce  
Parla  
Di meraviglie  
Di oggi.

*Massimo Habib*



### ***Witz*** ***per sorridere un po'***

Poesia per intenditori:

Un giorno di Marzemino, al primo Chiaretto d'Alba, camminavo nella Champagne dell'Oltrepo' pavese, in mezzo al Nebbiolo. Il tempo era un Inferno, il cielo Verdicchio tendente al Grignolino.

Mi riparai sotto un Pinot e lì incontrai una Soave Donna Fugata che aveva un vestito molto Rose'.

Non essendo Recioto, bensì fieramente Spumante le diedi un Dolcetto bacio sul bianco Collio e senza Sfurzat le Tocai la Barbera della Bonarda.

Subito il mio Merlot, che non è ancora Passito, divenne così Durello che assomigliava a un Cannonau, ma lei non volle che andassi oltre.

Deluso e Rosso di Borgogna le dissi:

"Chardonnay moi, madame".

E con l'Amarone in bocca e un Gropello in gola mi arrangiai da solo.

E Sauvignon de Brut.

...il DI-VIN poeta....